

Esercitazione sul riassunto

I testi espositivi più comuni sono i manuali scolastici, i saggi (testi che spiegano argomenti relativi ai diversi campi del sapere), alcuni articoli di giornale (come le inchieste, le interviste e gli articoli di divulgazione scientifica).

Storia dei Giochi Olimpici

Il testo espositivo che segue è composto complessivamente da 424 parole e presenta la “storia” dei Giochi Olimpici. Fai un primo riassunto della lunghezza massima di 150 parole, dopodiché un secondo riassunto di 100 parole al massimo e, per concludere, un riassunto formato da non più dei 50 parole.

Ti consigliamo di:

- a) conservare del testo di partenza solo le informazioni davvero importanti (il riassunto, infatti, deve essere molto breve)
- b) mantenere nel riassunto lo stesso criterio ordinatore del testo di partenza: l’ordine cronologico;
- c) strutturare il riassunto in tre capoversi intitolati: *I Giochi Olimpici nell’antichità, Le prime Olimpiadi, Le Olimpiadi oggi*

L’origine dei Giochi olimpici è antica: essi risalgono infatti al 776 a. C., anno in cui nella città greca di Olimpia si disputarono per la prima volta gare in onore di Zeus in una sola giornata. In seguito i giochi furono ripetuti ogni quattro anni con un programma di gare che durava cinque anni e comprendeva, fra le altre competizioni, la corsa di fondo a piedi, la lotta, il pugilato e la corsa dei cocchi. L’importanza che questa festa sportiva aveva nel mondo greco era straordinaria al punto che, in occasione delle Olimpiadi, si stipulava una tregua generale e venivano interrotte le guerre che travagliavano le diverse città. In onore dei più grandi campioni furono erette statue colossali e dal IV secolo a. C. gli storici adottarono l’uso di stabilire la datazione facendo riferimento ai giochi olimpici (contando gli anni, cioè, a partire dalla data di inizio delle Olimpiadi, il 776, così come noi li contiamo a partire dalla nascita di Cristo). Quando nel 426 d. C. le Olimpiadi furono abolite dall’imperatore Teodosio, la decadenza dell’impero romano e della Grecia era ormai inarrestabile.

Quasi quindici secoli più tardi le Olimpiadi rinacquero grazie all’opera del barone francese Pierre de Coubertin. Entusiasta sostenitore dell’importanza educativa dello sport, de Coubertin volle far rivivere una manifestazione di grandi tradizioni adattandola alle esigenze moderne. Nel 1896 furono dunque disputate ad Atene le prime Olimpiadi dell’era moderna, con la partecipazione di soli tredici paesi, fra cui non figurava l’Italia. In seguito i giochi continuarono ad ampliarsi (crebbe il numero sia dei paesi partecipanti sia delle discipline sportive) e rimasero a lungo ancorati a quell’ideale di puro dilettantismo che de Coubertin sosteneva strenuamente.

Oggi le cose sono del tutto cambiate. Gli atleti sono professionisti che inseguono risultati sempre più straordinari, incassando ingaggi proporzionali alle loro prestazioni: le Olimpiadi sono diventate uno spettacolo di massa dalle dimensioni ineguagliabili: interessi politici ed economici si sovrappongono sempre più al fatto sportivo e compromettono lo stesso svolgimento dei giochi. Rimane, dello spirito e della tradizione delle vecchie Olimpiadi, la sofferenza e la tensione di chi gareggia senza ambizioni; e rimangono i nomi dei grandi campioni che nelle ultime edizioni dei giochi hanno saputo compiere imprese leggendarie. Sono i nomi di Mark Spitz, per esempio, nuotatore americano vincitore di sette medaglie d’oro a Monaco nel 1972; di Nadia Comaneci, ginnasta rumena dominatrice delle Olimpiadi di Montreal nel 1976; o di Carl Lewis, che sulle piste di Los Angeles, nel 1984, ha fatto rivivere le imprese del grande Jessie Owens.

(424 parole)